



Regione Veneto



Provincia di Padova



Comune di Campodoro



Comune di Carmignano di Brenta



Comune di Curtarolo



Comune di Gazzo



Comune di Grantorto



Comune di Piazzola sul Brenta



Comune di San Giorgio in Bosco



Comune di Villafranca Padovana*

** Comune dell'Area Metropolitana di Padova che condivide l'elaborazione del presente P.A.T.I per i temi di seguito indicati*

SOMMARIO:

1. PREMESSA	3
2. OBIETTIVI, CONTENUTI, FINALITÀ E PROCEDURE PREVISTE DALLA L.U.R. PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO	5
3. OBIETTIVI E TEMATICHE DEL PIANO	6
4. IL QUADRO CONOSCITIVO	13
5. LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO	13

1. Premessa

Il processo di innovazione avviato con l'entrata in vigore della recente legislazione regionale n. 11 del 23 aprile 2004 (LUR) "Norme per il Governo del Territorio", coinvolge direttamente tutte le Amministrazioni degli Enti territoriali del Veneto, in particolare quelle comunali, che dovranno orientarsi, nel breve o più lungo periodo, ad abbandonare progressivamente il proprio strumento urbanistico generale, a favore di una strumentazione più snella e flessibile, adatta a regolamentare, con più efficienza ed efficacia, la gestione dell'uso del territorio.

Le nuove strumentazioni comunali previste dalla normativa regionale, quella "strutturale" o di Assetto del Territorio e quella "operativa" o degli Interventi, consentiranno quindi a regime, il raggiungimento degli obiettivi di autonomia e sussidiarietà degli Enti Locali.

Il governo del territorio, a coronamento del percorso innovativo intrapreso e innescato a seguito della mutata realtà economica e delle profonde trasformazioni del quadro politico- istituzionale, delinea la costruzione d'un assetto territoriale sostenibile ed equo: ciò attraverso la concezione di una gestione politico-amministrativa del territorio che travalichi i confini amministrativi di competenza e ponga, quale elemento di base comune, la condivisione delle scelte strategiche di carattere generale.

Lo strumento preordinato al coordinamento delle politiche di pianificazione urbanistica sovracomunale è il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) che può riguardare anche singoli tematismi, dal quale discendono poi i singoli P.A.T. comunali.

La pianificazione coordinata riguarda ambiti sovracomunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche ed ha come finalità il coordinamento delle scelte strategiche di rilevanza sovracomunale, la predisposizione di una disciplina urbanistica ed edilizia unitaria per ambiti intercomunali, la definizione di meccanismi di "perequazione territoriale" attraverso l'equa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i Comuni interessati mediante convenzione .

Il Comune di Villafranca Padovana, che ha aderito alla redazione del P.A.T.I. dell'Area Metropolitana di Padova (delibera di Giunta Comunale n. 75 del 28/06/2005), intende condividere anche con il presente P.A.T.I. i temi di cui ai punti n. 4 "paesaggio agrario" e 7 "sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità".

Il Comune di Carmignano di Brenta ha approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 36 del 17.03.2005 il documento preliminare e lo schema di accordo di pianificazione per la formazione del P.A.T. Comunale, sottoscrivendo l'Accordo di Pianificazione con la Regione Veneto in data 24/03/2005.

Il Comune di Piazzola Sul Brenta ha approvato con deliberazione Giunta Comunale 22 del 16.03.2005 il documento preliminare e lo schema di accordo di pianificazione per la formazione del P.A.T. Comunale, sottoscrivendo l'Accordo di Pianificazione con la Regione Veneto in data 24/03/2005.

Il Comune di San Giorgio in Bosco con delibera di Giunta Comunale n. 8 del 26.01.2006 ha disposto di revocare al propria partecipazione alla formazione del PATI con i Comuni di Cittadella, Galliera, Tombolo Fontaniva e Campo San Martino, nonché dall'accordo di pianificazione sottoscritto in data 24.03.2005 con la Regione Veneto .

La Provincia di Padova, assieme alla Regione Veneto, si propone, in quest'occasione, ente interlocutore nei confronti dei Comuni per la promozione e il coordinamento di attività di rilevante interesse provinciale, affidatele dalla L. 267/2000, nonché per la prevista partecipazione all'approvazione regionale dei P.A.T.I. attraverso l'espressione di un parere obbligatorio (art. 48 L.U.R.).

Inoltre la Provincia di Padova si è recentemente dotata di alcuni strumenti importanti per organizzare e coordinare, assieme ai Comuni, lo sviluppo futuro del territorio:

- *il Piano Strategico;*
- *il Piano Territoriale di Coordinamento;*
- *lo Studio di approfondimento del P.T.C.P. inerente i sistemi territoriali del Mediobrenta;*
- *il Piano faunistico – venatorio;*
- *il Piano per la gestione dei rifiuti urbani;*
- *il Piano della viabilità;*
- *il Piano delle piste ciclabili;*
- *la Valutazione Ambientale Strategica;*

questi strumenti, complementari nelle funzioni di assetto del territorio, in particolare il P.T.C.P. e la V.A.S., sono in fase di adeguamento agli atti di indirizzo regionale ai sensi dell'art. 50 della L.R.11/04.

In particolare, lo studio inerente i Sistemi Territoriali del *Mediobrenta* è stato elaborato con la finalità di mettere "in rete" vocazioni e risorse naturalistico, ambientali, culturali e turistiche, nella consapevolezza che solo il superamento dei confini e un sistema di concertazione delle scelte consente di realizzare azioni di governo del territorio sempre più efficaci rispetto al soddisfacimento delle esigenze della collettività.

Lo studio nasce dall'analisi e dal riconoscimento delle peculiarità e delle problematiche legate alla risorsa naturalistica e delle relazioni territoriali dal punto vista economico, socio-culturale e ambientale; Sono stati evidenziati quegli indicatori ambientali e strategici da cui far scaturire il progetto, quindi non più i vincoli ma le risorse, le opportunità che offre il territorio nella sua complessità.

Inoltre, sono in corso di redazione alcune progettualità provinciali, in collaborazione con la Regione, quali lo studio inerente il "*Piano dei Servizi*" e il *Regolamento Edilizio Tipo Provinciale* che potrebbero trovare eventuale collocazione all'interno di futuri strumenti di pianificazione comunale.

Viene concordato che l'attività di pianificazione comprenderà l'elaborazione di un PATI per la disciplina condivisa di tematismi di interesse generale dell'intero ambito territoriale omogeneo, con il coordinamento della Provincia, i comuni si impegnano ad integrare i vari tematismi residuali attraverso la predisposizione dei relativi P.A.T. o P.A.T.I.

In particolare presente PATI affronta i seguenti tematismi:

- 1) Relativamente al **Sistema delle interrelazioni funzionali di area vasta**
- 2) Relativamente al **Sistema Ambientale** il P.A.T.I. in particolare per **tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale**

- 3) Relativamente alla **difesa del suolo** alla **localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali**, individuando la **disciplina generale per la loro salvaguardia** .
- 4) Relativamente ai **servizi a scala territoriale**,
- 5) Relativamente al **paesaggio agrario** di interesse storico-culturale, di livello sovracomunale, e agli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico**.
- 6) Relativamente **turistico – ricettivo**
- 7) relativamente al **sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità**

Si stabilisce inoltre che il Documento preliminare debba contenere:

- a) gli obiettivi generali e scelte strategiche di interesse generale dell'intero ambito territoriale omogeneo, il grado di sostenibilità delle proposte e contestuale prima analisi sullo stato dell'ambiente;
- b) gli obiettivi e scelte strategiche interessanti porzioni di aree vaste dell'ambito territoriale omogeneo, il grado di sostenibilità delle proposte;

Il presente documento preliminare, intende precisare i seguenti *Obiettivi della Pianificazione* e relativo *Percorso di Formazione* dei nuovi strumenti di assetto del territorio.

In particolare si andrà a prefigurare quali degli obiettivi e delle strategie, di seguito enunciati, dovranno essere sviluppati in modalità "collegiale", cioè dalla totalità dei Comuni interessati dall'accordo, essendo collegati a tematiche di livello generale (provinciali e/o regionali) e quali viceversa in modalità singola per tematiche locali.

2 Obiettivi, contenuti, finalità e procedure previste dalla L.U.R. per il governo del territorio

La nuova legislazione regionale stabilisce all'articolo 2, i criteri, gli indirizzi, i metodi e i contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, il succitato art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli Enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli artt. 5 e 15, viene attuato attraverso:

- le procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione dello schema di Accordo di Pianificazione che recependo il Documento Preliminare, definisce la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;
- l'individuazione, nel P.A.T.I., di due diversi livelli di formazione del piano, in funzione della dimensione locale/sovracomunale e provinciale/ regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e

partenariato, con la Provincia e la Regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;

- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Per la redazione del PATI viene seguita la procedura di cui all'art. 15 della L.R. n. 11/04, così come esplicitata dagli "atti di indirizzo" applicativi della legge, pubblicati sul Bollettino Regionale n. 105 del 22 ottobre 2004.

L'elaborazione del Piano viene affidata ad un tavolo politico che sarà composto dal rappresentante della Provincia, dai Sindaci o loro delegati, e ad un tavolo tecnico, composto dai rispettivi dirigenti/responsabili dei settori urbanistica eventualmente coadiuvati da tecnici comunali e/o da tecnici esterni incaricati da ciascun Comune, e per la Provincia, dal dirigente del Settore, dal responsabile del procedimento e dal referente tecnico provinciale e/o da eventuali tecnici esterni incaricati per il coordinamento congiunto, per la verifica di coerenza con il PTCP e per il coordinamento con gli altri PATI provinciali, nonché dai funzionari e/o dirigenti tecnici regionali.

L'avvio del procedimento di formazione e approvazione del PATI avviene mediante la predisposizione e approvazione, da parte di ciascuna Giunta Comunale, di un documento preliminare con i contenuti di cui all'art. 3, comma 5, della legge.

Si dà avvio, quindi, alla fase concertativa sul presente Documento Preliminare, con gli altri Enti pubblici territoriali, con le amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le Associazioni Economiche e Sociali nonché con Gestori di servizi pubblici o di uso pubblico; tale attività va espletata mediante uno o più incontri e riferita all'intero ambito territoriale omogeneo, sia per i temi di carattere generale che su quelli di livello locale, lasciando la libertà di ogni singola Amministrazione comunale, di confrontarsi, sui contenuti del documento con la cittadinanza.

Viene costituito, inoltre, presso un Comune dell'ambito territoriale del P.A.T.I., un ufficio di Piano, con compiti di coordinamento e segreteria, che sarà la sede delle riunioni del tavolo tecnico e politico e nel quale verranno riversate le banche dati territoriali .

A seguito della redazione degli elaborati definitivi costituenti il P.A.T.I., ogni Consiglio Comunale adotta il Piano, lo deposita a disposizione del pubblico per la raccolta delle osservazioni e convoca un'unica conferenza di servizi che si esprime sul Piano e sulle osservazioni pervenute . Segue ratifica della Giunta Regionale .

3. Obiettivi e tematismi del Piano

Gli obiettivi per il futuro assetto del territorio devono tendere alla massima coerenza con gli obiettivi del **Piano Regionale di Sviluppo**, che contiene gli indirizzi e gli obiettivi del **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**,

La coerenza del P.A.T.I. va ricercata inoltre con gli obiettivi individuati nel **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)**, recentemente adottato.

Tematismi di carattere generale interessanti l'intero ambito del Mediobrenta

1) Relativamente al **Sistema delle interrelazioni funzionali di area vasta** con specifico riferimento ai processi di periferizzazione indotti dall'area metropolitana di Padova, il P.A.T.I. provvede alla definizione di politiche territoriali finalizzate alla tutela e valorizzazione delle identità ambientali e socio - economiche locali, identificabili nel quadro del necessario governo delle tendenze

evolutive spontanee indotte dalla espansione metropolitana.

Il sistema nel suo complesso riguarda l'espansione della città metropolitana che tende a aggregare i comuni contermini, imponendo un modello di vita "dissimile" dalle realtà locali presenti nel PATI. E' naturale, al fine di salvaguardare le singole specificità territoriali, prevedere specifici modelli di caratterizzazione. Tutto ciò attraverso una precisa e determinata regolamentazione dei sistemi di sviluppo urbano.

2) Relativamente al **Sistema Ambientale** il P.A.T.I. provvede, alla **tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali** e **all'integrità del Paesaggio Naturale**, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "*sostenibilità ambientale*" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art. 4 L. R. n. 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale, **sono individuate e disciplinate dal PATI**, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Particolare attenzione dovrà essere posta:

- alla tutela e miglioramento delle reti ecologiche naturali e seminaturali presenti nei vari ATO;
- alla tutela del paesaggio fluviale del fiume Brenta, Ceresone-Tesina, Tergola ecc. che valorizzi la leggibilità dei paleoalvei, golene, fontanazzi, e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia; in particolare si dovranno:

a) tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua attraverso la previsione di creazione di fasce filtro; b) la previsione di accessi e percorsi ricreativi e didattici ove compatibili; c) l'introduzione di colture a basso impatto, e produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera; d) la valorizzazione dell'attività agrituristica con la creazione di itinerari e riconversione di annessi per scopi ricettivi;

- alla salvaguardia dei corsi d'acqua e la connessione reciproca e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico (reti ecologiche) e delle aree umide, sulla base degli indirizzi provinciali per la pianificazione del territorio in funzione della costruzione di Reti Ecologiche ; in particolare la formazione della rete di connessione ecologica riguarderà il medio corso del Brenta, già "SIC" e "ZPS"

- "Grave e zone umide della Brenta" rif. IT3260018 per il Comune di San Giorgio in Bosco "ZPS" IT3260001 "Palude d Onara" e il "SIC" IT3260022 "Palude di Onara e Corso d'acqua risorgiva San Girolamo" e i fiumi secondari quali il Ceresone - Tesina, il Tergola ecc., tenuto conto delle diversità dell'ambiente e del paesaggio agrario nonché delle caratteristiche geopedologiche dei luoghi; in questo territorio è da ricostituire e valorizzare quale importante corridoio ecologico anche il sedime della ex linea ferroviaria "Ostiglia" di proprietà provinciale .La rete dovrà individuare, in particolare, le matrici primarie e le altre naturalità significative, le aree di riqualificazione mista ecologico-fruttiva, i punti e margini di conflitto rispetto a insediamenti ed infrastrutture prevedendo interventi specifici di mitigazione dell'impatto ambientale e condizioni di permeabilità (varchi, ponti ecologici, ecodotti ecc.).

- alla gestione delle emergenze naturalistiche di carattere idrogeologico e geomorfologico legate ai fiumi;

- alla tutela delle aree di valore naturalistico e mantenimento delle biodiversità, fruizione scientifica e didattica, controllo della fruizione ricreativa compatibile, ecc.); La zona dei "Prati stabili e risorgive", che caratterizzano questo territorio, identificando, infatti, un habitat unico di valenza ambientale che travalica i confini dell'area; la specificità di quest'area, che copre una superficie di circa 16.000 ha., divisi fra otto Comuni, deriva e si sviluppa dalla presenza di grandi quantità di risorsa "acqua di risorgiva", che partendo dalla fascia pedemontana degrada verso sud.

Il Piano dovrà prevedere la tutela e valorizzazione, da questo punto di vista, anche delle numerose cave abbandonate, favorendo lo sviluppo spontaneo di ecosistemi di area umida, secondo il valore naturalistico e la fragilità di ogni area considerata;

- alla salvaguardia delle emergenze culturali (opere di interesse architettonico, parchi, giardini storici, broli, opere funzionali alla regimazione delle acque, ecc.) che abbiano una relazione con altri elementi ambientali di interesse ecologico;
- alla tutela delle aree con formazioni vegetali rilevanti, portatori di valori ecologici (es. cava di Taggè-Villafranca Padovana).

A tale scopo il PATI, individua inoltre le possibili fonti di inquinamento o alterazione delle falde acquifere, nonché le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le fonti di possibili alterazioni ecosistemiche, le discariche ecc..

In particolare, il Piano si prefigge l'obiettivo, in coerenza con il Piano Direttore 2000 - Bacino scolante in laguna, di salvaguardare l'importante acquifero libero di grande potenzialità ai fini idropotabili presente nell'alta pianura della Provincia, proponendo azioni, concordate con i Consorzi di Bonifica, Arpav, Ulss, e associazioni di categoria, volte a prevenire il potenziale rischio di inquinamento delle falde acquifere, dovuto alla dispersione dei nutrienti e dei fitofarmaci nell'acquifero sottostante a causa della presenza importante degli allevamenti zootecnici.

Inoltre risulta necessario prevedere una strategia di controllo, anche con gli enti competenti, a riguardo dell'attività estrattiva in tutta la zona delle risorgive (Carmignano di Brenta, Grantorto e Gazzo Padovano)

Altro obiettivo del Piano è quello di prevedere, assieme agli enti sopracitati, la razionalizzazione dello sfruttamento idrico al fine di evitare l'attuale depressurizzazione degli acquiferi, attraverso una migliore regolamentazione delle derivazioni di acque superficiali, che devono garantire il livello di deflusso necessario alla vita negli alvei sottesi.

3) Il PATI provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la **localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali**, individuando la **disciplina generale per la loro salvaguardia**.

Particolarmente a rischio risulta il territorio del destra Brenta comprendente i Comuni di S. Giorgio in Bosco e Curtarolo e alcune parti del territorio del Comune Piazzola e di Gazzo Padovano.

In particolare è compito del PATI:

- a. definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e le aree esondabili; notevoli rischi sono dovuti alla rete idrografica minore; allo scopo di prevenire situazioni di rischio idraulico, il Piano recependo la normativa del P.A.I., dovrà dettare, in accordo con i Consorzi di Bonifica, Genio civile ecc., una specifica normativa inerente disposizioni di polizia idraulica e rurale;
- b. individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da prevedere;
- c. definire indirizzi e prescrizioni generali per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare.

4) Il PATI individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale, di livello sovracomunale, gli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico**.

(il Comune di Villafranca Padovana condivide questo tema mentre per il resto fa riferimento con il PATI dell'area Metropolitana di Padova)

In particolare:

- a) dovrà assicurare, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività e sistemazioni agrarie ambientalmente sostenibili, e dei valori archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio ;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali, attraverso in particolare la previsione di inserimento di diverse tipologie di siepi campestri nelle zone di maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori e reti di bonifica, nelle zone limitrofe ai parchi, paesaggio graticolato romano ;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;

Il PATI individua:

- le aree con tipologie di paesaggio rurale prevalente (campi aperti e prati con o senza alberture);
- le aree con produzioni specializzate (lattiero casearia e zootecnica -bovini - suini) ;
- le aree con produzione a rischio di impatto ambientale ;
- le aree in cui i sistemi e gli elementi ambientali di valore naturalistico e paesaggistico da trattare non come entità isolate, ma con particolare attenzione alle relazioni tra di essi ed ai margini e al contesto in cui si trovano, attraverso una progettualità specifica ed una gestione attiva.

b) relativamente agli elementi significativi e alle emergenze del **paesaggio di interesse storico**, di livello sovracomunale, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi da tutelare e ne delinea la relativa disciplina generale.

In particolare stabilisce gli indirizzi, direttive, prescrizioni in merito a :

- a. complessi ed edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale, Ville Venete, contesti figurativi di ville ecc (Villa Contarini-Piazzola sul Brenta ecc.)
- b. centri storici di pregio e di particolare rilievo;
- c. parchi, giardini monumentali di interesse storico architettonico (Villa Contarini-Piazzola sul Brenta)
- d. documenti della civiltà industriale
- e. grandi percorsi extraurbani e itinerari di interesse storico ambientale
- f. sistemazioni agrarie tradizionali delle praterie del Brenta zone e beni archeologici, musei etnografici;

Il PATI individua e valorizza le zone e i manufatti dell'archeologia industriale, di interesse sovracomunale (in particolare i Mulini dell'Alta Padovana, le Filande e gli Iutifici tra Piazzola sul Brenta e San Martino di Lupari, fabbriche – miniere, ecc.), con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi. In ogni caso prospettando criteri per destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriali dovranno essere comunque adeguati ai "**Piani Paesaggistici**" previsti dal D.lgs 42/04, che definiscono le trasformazioni, le azioni di recupero e di riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile; le previsioni di tali piani sono automaticamente prevalenti rispetto alle disposizioni dei Piani urbanistici e territoriali.

La Regione disciplina il procedimento di adeguamento di tali strumenti assicurando la partecipazione degli organi ministeriali ed altri Enti Territoriali interessati (art. 3- L.R. 11/04 e artt. 135- 145 D.Lgs 42/04).

5) Il PATI individua, i principali **servizi a scala territoriale**, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali".

I Poli Funzionali sono caratterizzati dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali. In particolare con il PATI verranno identificati attraverso un'attenta ricognizione e analisi i centri per l'istruzione (scuole primarie e secondarie), gli asili nido, i centri socio assistenziali, centri per la logistica, gli ecocentri comunali, ecc. prevedendone la loro riorganizzazione, l'integrazione, il potenziamento. In particolare per il Comune di Piazzola sul Brenta la possibilità di ampliamento del complesso scolastico di scuola media superiore esistente. **Per i Comuni di Carmignano di Brenta e Piazzola sul Brenta in particolare, la previsione di un eventuale potenziamento e riqualificazione dei distretti sanitari esistenti e delle strutture socio-assistenziali collegate (case di riposo, poliambulatori ecc.)**

Il PATI provvede:

- alla ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare
- alla individuazione degli eventuali ambiti preferenziali idonei per la localizzazione dei nuovi Poli Funzionali di interesse provinciale e relativi bacini d'utenza, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale;
- alla definizione dei criteri per l'individuazione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie per i poli funzionali di nuova previsione.
- alla individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, dei poli esistenti;

6) Per il settore **turistico - ricettivo** il piano, valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole di area vasta, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, storico-culturale, ecc.. In particolar modo saranno individuate ed analizzate le specificità delle aree poste lungo il corso del Fiume Brenta facendone emergere le eventuali vocazioni turistico-ricettive, così come per le architetture tipiche, per gli elementi storico-culturali e artistici **(ad esempio Villa Contarini a Piazzola Sul Brenta, Villa Tacchi a Gazzo Padovano)** prevedendo percorsi tematici.

In **particolare per il territorio interessato dalla presenza di cave dimesse (es. Cava Trentumozzo a Grantorto, ecc.) il loro eventuale recupero e riqualificazione in senso turistico-didattico-ambientale.**

Il PATI provvede:

- a. all'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti;
- b. allo studio sulla dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati (Piano dei Servizi);
- c. alla previsione dell'estensione della rete dei percorsi ciclabili di interesse intercomunale, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;
- d. alla promozione e regolamentazione della navigabilità dei corsi d'acqua di rilievo provinciale, inserendoli nei circuiti turistici principali, prevedendo idonea segnaletica, in linea con lo studio

provinciale della "carta nautica" al fine di favorire lo sviluppo della navigabilità dei corsi d'acqua idonei anche anche per scopi turistico-sportivi;

e. alla definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche e alla previsione di nuovi percorsi per la scoperta e la valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio;

f. al recupero e salvaguardia dei prodotti tipici locali, al fine di mantenere vive le tradizioni proprie del territorio, nonché promozione dei vari settori agro-alimentari puntando alla qualità dei prodotti e alla sicurezza alimentare (grana padano, ecc.).

7) Per quanto riguarda **il sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità** (*il Comune di Villafranca Padovana condivide questo tema mentre per il resto fa riferimento con il PATI dell'area Metropolitana di Padova*)

di interesse sovracomunale, il PATI si raccorda con la pianificazione di settore sovraordinata e provvede a definire:

a. la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione e agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano ed extraurbano;

b. le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente, compreso il graduale interrimento delle linee elettriche di alta tensione (elettrrodotti) esistenti;

c. la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;

d. il sistema della viabilità della mobilità ciclabile e pedonale di livello sovracomunale (ex ferrovia Ostiglia).

e. l'individuazione di criteri relativi alla gestione delle antenne di telefonia

f. individuazione di politiche per la diffusione delle innovazioni tecnologiche.

Le principali organizzazioni insediative adottate in questi ultimi decenni nel Territorio Veneto, hanno ridisegnato gran parte dei suoi paesaggi, ora caratterizzati dalla "città diffusa che vive, lavora e produce" con la configurazione e le modalità di funzionamento di un vero e proprio "sistema reticolare metropolitano".

In questo scenario il PATI dovrà definire gli interventi necessari per adeguare la viabilità esistente e garantire la mobilità con lo schema reticolare che garantisca adeguato supporto agli insediamenti sul Territorio, favorendone la distribuzione del traffico locale (persone e merci) nelle varie direttrici nord/sud ed est/ovest.

In particolare, per il Territorio in esame, si evidenzia una già configurata struttura viaria nei sensi nord-sud, che (da est) vede la SR 308, la SR 307, la SR 47, la SP 94, la 75 e la 26, risulta invece necessario affrontare in sede di P.A.T.I. il potenziamento della rete di supporto trasversale in senso est-ovest di collegamento alle grosse arterie citate, che attualmente presenta forti criticità salvaguardando in particolare i centri urbani.

Programmando l'ammodernamento delle attuali infrastrutture e potenziando la rete esistente con l'eventuale previsione di nuova viabilità.

In particolare dovranno essere affrontate le situazioni problematiche in coerenza con il Piano Provinciale della Mobilità relativa:

- Incroci di Campo San Martino e Curtarolo relativi alla SR 47 Valsugana

- Incroci nel centro di Limena, in località Vaccarino di Piazzola Sul Brenta ed eventuale potenziamento delle SR 47 Valsugana, SP 94 Contarina, SP 27 Giarabassa ecc.

8) In merito alle **Attività Produttive**, il PATI valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo anche in relazione all'impiego delle risorse naturali nei processi produttivi, in coerenza con il principio dello *"sviluppo sostenibile"*.

La ricognizione, la valutazione della consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario sarà finalizzata alla programmazione dell'eventuale sviluppo del settore che comprenderà interventi relativi al solo potenziamento in misura "sostenibile" del patrimonio produttivo esistente.

Il PATI individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.

In particolare :

- definisce l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovramunicipale, da confermare e/o potenziare, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano l'ambito territoriale omogeneo dei Comuni, e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello provinciale, regionale o interregionale;
 - individua, in attesa dei criteri dettati dal P.T.R.C. e in coerenza con i contenuti del P.T.C.P., gli ambiti preferenziali idonei alla pianificazione dei nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali di rango **intercomunale**, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, individuando i criteri applicativi della "perequazione territoriale";
 - individua le aree produttive di rilievo comunale, ed analizza il sistema produttivo individuando l'estensione delle singole aree urbanizzate, edificate, sature, inedificate ecc.;
 - definisce, in coerenza con i contenuti del P.T.C.P.:
 - gli ambiti preferenziali di localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita configurabili quale bacino di utenza degli ambiti di programmazione regionale, sulla base della superficie complessiva assegnata dalla L.R.15/04 ;
 - le aree idonee da destinare alla logistica e alla direzione, organizzazione e promozione delle attività di interscambio di tipo commerciale;
 - i poli per l'innovazione tecnologica e per i servizi alle imprese destinate ad attrarre, concentrare e potenziare attività ad alto grado innovativo
 - gli specifici indirizzi e prescrizioni per la valorizzazione dei distretti produttivi (L.R n. 8/2003);
- precisa gli **standard di qualità dei servizi**, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro, sistema relazionale infrastrutturale e della mobilità (viabilità) anche sulla base delle linee guida provinciali per la progettazione ambientale delle aree destinate a insediamenti produttivi.

In particolare il Pati del Mediobrenta comunque non intende promuovere nuove significative espansioni produttive pur prevedendo limitati ampliamenti funzionali alle attività produttive esistenti nelle zone proprie.

9) Sviluppo e Promozione delle **Fonti di Energia Rinnovabile**

Il PATI provvede al recepimento ed approfondimento delle Linee guida progettuali e costruttive elaborate dalla Provincia incentivanti una maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabili e dei principi di bioedilizia, bioarchitettura e biocompatibilità, al fine di guidare gli attori del processo edilizio nelle fasi di progettazione, costruzione e gestione degli immobili e del risparmio energetico; ciò attraverso una politica di :

- pianificazione e gestione del territorio più ecologica, che favorisca l'uso di fonti rinnovabili di energia (solare termica, fotovoltaica, geotermica, l'uso delle biomasse, ecc.), incentivi l'attuazione della normativa vigente in materia e l'adozione di buone prassi per la riqualificazione urbana;
- integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie programmazioni al fine di ridurre i consumi di energia nel settore edilizio, terziario e industriale;

- promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive "sostenibili" incentivando il riuso, il riciclo di materiali in edilizia;
- promozione della certificazione energetica degli edifici;
- partecipazione dei cittadini a modifiche comportamentali a favore dell'ambiente .

4. La valutazione della sostenibilità del Piano

La definizione delle scelte strategiche e degli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del MEDIOBRENTA, dovrà assicurare, già nella fase iniziale della sua elaborazione, un elevato livello di protezione dell'ambiente, attraverso l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) sugli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, ai sensi della direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001, nonché degli Atti di indirizzo regionali, recentemente emanati ai sensi dell'art. 46 comma 1 lett.A) della L.U.R..

L'approvazione del presente Documento Preliminare deve prevedere quindi, tra i suoi contenuti, anche l'informativa dell'avvio del procedimento di V.A.S., nonché una prima analisi di carattere generale sullo stato dell'ambiente; la conclusione di tale prima fase avviene con la definizione della procedura di concertazione di cui all'art. 5 della L.R. n. 11/04 .

Si sottolinea che la procedura della VAS, dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Il Quadro Conoscitivo del P.A.T.I. dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie e secondo i seguenti steps:

- definizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;
- individuazione delle "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici;
- individuazione dei possibili progetti strutturali nell'ambito del PATI per misurare gli effetti rispetto alla "voci" del quadro conoscitivo;
- previsione di uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire alla scelta delle alternative.

5. Primo rapporto sullo stato dell'ambiente

Principali emergenze ambientali:

Da un prima analisi dello stato dell'ambiente si può affermare che il territorio interessato dal PATI presenta una particolare fragilità relativa al dissesto idrogeologico e aree esondabili dovuta alla presenza di una notevole rete idrografica minore.

Particolarmente a rischio risulta il territorio del destra Brenta comprendente i Comuni di San Giorgio in Bosco, Curtarolo e alcune parti del territorio del Comune di Piazzola Sul Brenta.

Di riguardo sono le aree di valore naturalistico ed in particolare la zona dei Prati Stabili e delle risorgive, elementi che caratterizzano questo territorio identificando un habitat di valenza ambientale che travalica i confini dell'area. Tale specialità deriva e si sviluppa per la presenza di grandi quantità di risorsa "acqua di risorgiva" che, partendo dalla fascia pedemontana degrada verso sud. Dovrà essere valutata inoltre l'incidenza delle numerose cave abbandonate (nei territorio di Carmignano di Brenta, Grantorto ecc) che hanno favorito lo sviluppo spontaneo di ecosistemi di area umida secondo un proprio valore naturalistico e di fragilità.

La specializzazione delle strutture che animano il mondo agricolo è stata però solo apparente: numerose sono le carenze e i disagi che rallentano e talvolta ostacolano il processo di equilibrata integrazione fra l'agricoltura e gli altri settori produttivi, come evidenziano la polverizzazione e frammentazione delle aziende, l'accentuata riduzione degli attivi e il connesso processo di invecchiamento e femminilizzazione delle forze produttive rimaste nel settore. Si è poi assistito ad una ulteriore disgregazione del tessuto agricolo, conseguenza dello sviluppo industriale che ha accentuato il processo di formazione delle aziende agricole di piccolissime dimensioni, economicamente povere ma che, attraverso il "part-time farming", assicurano condizioni favorevoli alla produzione di forza-lavoro operaia. Questo fenomeno è stato un forte deterrente nei confronti della ricomposizione e dell'ingrossamento delle aziende agricole, o ad una loro ristrutturazione. Affinché l'agricoltura esca da una condizione di subordinazione e marginalità, sono necessarie operazioni di riqualificazione e sviluppo pensato all'interno di una programmazione complessiva e unitaria.

Un segno positivo da questo punto di vista è costituito dalla coscienza ambientale che è andata maturando in questi ultimi anni, apprezzata sia dai consumatori che dal mercato; essa comporta un ridimensionamento dell'uso della chimica in ambito rurale e uno sfruttamento sostenibile delle risorse (terra, acqua, ecc.). Alla luce delle notevoli trasformazioni che hanno investito il settore primario, per effetto della politica comunitaria, è mutato l'atteggiamento imprenditoriale spostando l'asse produttivo verso la qualità e non più verso la quantità. Oltre ad aziende che adottano metodi ecocompatibili, nel padovano sono sorte cooperative e aziende che producono biologicamente, rispettando rigidi disciplinari di produzione che escludono l'uso di mezzi chimici, affidando la difesa dei coltivi a tecniche rispettose delle dinamiche naturali. Queste strutture che fino a pochi anni fa rappresentavano un'irrilevante percentuale, oggi si attestano su livelli di prestigio, con elevate capacità di penetrazione nei mercati più evoluti.

La principale fonte di inquinamento atmosferico è quella definita di "origine antropogenica", dovute cioè alle emissioni in atmosfera legate alle attività produttive, derivanti dal traffico veicolare e dalle attività di combustione per la produzione di calore. L'inquinamento è quindi la risultante connaturale dell'attuale sviluppo economico che contraddistingue la società industriale e che si traduce in una crescente richiesta di beni, di mobilità e di servizi ricreativi, in altrettanto crescenti consumi di risorse e rifiuti prodotti. Si pensi ad esempio a come il tasso di motorizzazione abbia cambiato la qualità dell'aria delle nostre città: negli ultimi 50 anni il numero di chilometri percorsi dalle auto è aumentato di quindici volte, l'emissione di monossido di carbonio di cinque volte, quella di idrocarburi di sette volte e quella di ossido di azoto di diciannove volte. Il traffico in particolare rappresenta una delle maggiori sorgenti inquinanti per l'atmosfera e le emissioni dipendono dal numero di veicoli circolanti, ma anche dall'età del parco auto, dal tipo di carburante utilizzato e dalla condotta di guida.

Le emissioni di **inquinanti e gas serra** in aria dovute al **trasporto stradale** hanno assunto negli ultimi anni un'importanza notevole, in special modo nelle aree urbane. I dati dell'inventario nazionale delle emissioni atmosferiche (ANPA, 1999) mostrano che, a fronte di una diminuzione delle emissioni dovute alle attività di produzione di energia elettrica e ai grandi impianti di combustione (ad esempio per le emissioni di SO_x, No_x e PST), non si è riscontrata una altrettanto sostanziale riduzione delle emissioni dovute al trasporto su strada.

Nell'ultimo rapporto conosciuto, la stima delle emissioni di inquinanti da trasporto stradale è stato eseguito con la metodologia COPERT III che introduce ulteriori fattori di ponderazione per i veicoli catalizzati ed amplia la classificazione delle tipologie di veicoli, passando a 85 a 105.

Per l'importanza che riveste questo macrosettore dei trasporti, comprendendo anche le relative politiche per ridurre la domanda di mobilità, contenere le emissioni e tracciare un quadro completo

della pressione sull'ambiente, si richiederebbe una trattazione completa ed articolata che non trova però spazio all'interno di questa fase di reporting ambientale. Il settore verrà infatti solo tratteggiato nei suoi aspetti fondamentali, ricordando che nel frattempo i settori provinciali hanno in studio il Piano Provinciale della Viabilità e stanno per concludere il Piano di Bacino, per il trasporto pubblico.

La rete di trasporto pubblico su gomma è ben diffusa sul territorio con l'azienda della SITA, principale azienda presente sul territorio, che gestisce oltre 60 linee con circa 1700 corse giornaliere. Gli utenti del trasporto pubblico sono sempre più calati negli anni fino al 1995 (sia extraurbano che urbano). Da allora si sono pressoché stabilizzati, attorno a valori che richiedono di impostare una politica di recupero delle posizioni perse.

Nel nostro territorio, come nella nostra provincia, il principale responsabile dell'inquinamento acustico è il traffico. Questo può essere considerato come una sorgente di rumore fissa, se si pensa all'infrastruttura stradale, mentre se si considera il mezzo di trasporto si parla invece di sorgente mobile. La componente del traffico veicolare su gomma è responsabile di circa il 75% del rumore prodotto nelle nostre realtà, ma sommando altre tipologie di trasporto, si comprendono il 90% delle emissioni rumorose prodotte. Il rimanente 10% è dovuto ad altre sorgenti fisse, sorgenti cioè perfettamente identificabili che dipendono dall'attività umana e che agiscono stabilmente sul territorio: si tratta di impianti tecnici, industrie, locali pubblici (discoteche, ritrovi) cantieri edili, ecc. Quando questi siti non sono insediati su aree idonee o troppo contigui con le zone residenziali possono generare problemi per la popolazione a causa dell'inquinamento acustico prodotto. L'analisi rileva la necessità di intervenire su alcuni di questi siti proponendo soluzioni che possano mirare alla corretta integrazione delle varie situazioni ambientali